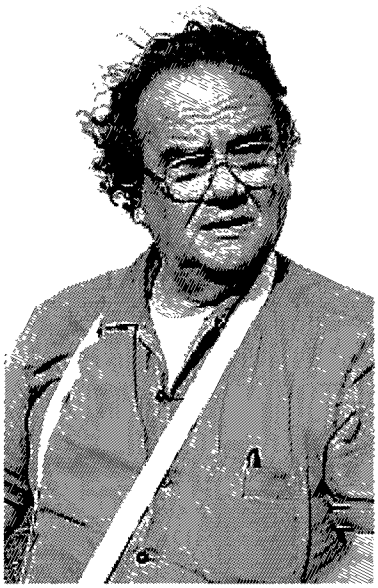
QUERELLE L'ESPONENTE DEL FORUM REPLICA ALLE ACCUSE DEL CAPOGRUPPO PD IN REGIONE

Barocci: «Marras si documenti, poi dia risposte ai cittadini»

NON CI STA a sentirsi accusato di non voler bene alla «sua» Maremma. Per questo Roberto Barocci (**nella foto**) non ha esitato a replicare alle accuse di Leonardo Marras – attuale capogruppo Pd in consiglio regionale ed ex presidente della Provincia – dopo che Barocci aveva mostrato i punti deboli di un territorio che qualche problemino ambientale ce l'ha. «Privo di argomenti, svela la sua cultura da Santa Inquisizione – incalza Barocci – invocando azioni esemplari contro chi svela i danni all'ambiente che le sue scelte e quelle delle Giunte regionali stanno producendo in Maremma». Ed è solo l'incipit. «Marras confonde 'l'allarmismo pretestuoso' con dati analitici oggettivamente allarmanti, perché si tratta di concentrazioni di sostanze cancerogene – sottolinea ancora Barocci – , che da anni sono scaricate illegalmente in superficie nei corsi d'acqua delle Colline Metallifere da diversi canali drenanti le vecchie miniere dell'Eni. Ad esempio gli scarichi a Perolla nel solo fiume Carsia, affluente della Bruna, sono in media pari a 25 mila metri cubi al giorno di acqua avvelenata. Marras, sulla potabilità delle acque distribuite, s'inventa affermazioni mai fatte per dare maggiore credibilità alle sue accuse, ma invece di raccontare balle dovrebbe rispondere a quelle frasi esemplari scritte dai magistrati grossetani che, indagando sugli inquinamenti della piana di Scarlino e delle Colline Metallifere, chiudendo le inchieste per intervenute prescrizioni dei reati, hanno scritto tuttavia che 'non ci sono dubbi che le scelte delle pubbliche Amministrazioni sono state fatte nell'interesse delle società private' o assecondando 'progetti scellerati'. Sappiamo che le prescrizioni di reati in tema ambientale sono frequenti, come pure in tema di pubblica amministrazione – conclude Barocci – , essendo molto modeste le pene. Ma il colmo della insipienza delle argomentazioni di Marras è dato dal fatto che, per confermare le sue accuse, si richiama al recente comunicato dell'Arpat sullo stesso tema, il quale afferma che i dati riferiti da noi alla stampa sono reali, ma non sono recenti, perché già noti da anni. Appunto, Marras non si è neppure accorto che l'Arpat ha dovuto confermare una omissione di legge a danno della collettività compiuta da diversi anni e perpetuata dalle amministrazioni recenti».



CRONACA GROSSETO
TERRITORIO DA TUTELARE
In Maremma i rifiuti calabresi
Fino a 332 tonnellate al giorno

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.